

PROGETTO FIERA

La città, bellezza
e tradizioni
da difendere

di MARCO ROMANO

Se un quadro o un graffito trasgressivi, possono essere opera d'arte perché fatti con quell'intenzione e riconosciuti per tali, la città come opera d'arte viene decisa dai suoi cittadini e deve venire costruita con un linguaggio che tutti conoscono. Quello delle città europee che hanno i medesimi temi collettivi.

A PAGINA 7

Novità e memoria. Gli spazi condivisi e i temi collettivi per rendere belli e utilizzabili gli spazi urbani

Progetto Fiera, grattacieli e tradizioni della città

Quei giardini pubblici, parchi, musei, biblioteche con i quali continuano a confrontarsi anche oggi. E anche i nostri quartieri nuovi dovranno essere belli perché soltanto la bellezza ci suggerisce la nostra sopravvivenza nel tempo, e i temi collettivi, che vengono dai secoli passati, promettono di durare in futuro altri secoli, raccontando ai figli dei nostri figli il segno della nostra presenza.

Il progetto sull'area della vecchia Fiera di tutto questo sa nulla. Da ottocento anni tutti hanno sempre convenuto che una strada sarebbe stata più bella con al fondo un tema collettivo, come via Dante la torre del Castello, e per questo un secolo fa via Mascheroni venne tracciata dritta verso Santa Maria delle Grazie: perché non rispettare questa intenzione continuandola nella via Scarampo attraverso la Fiera e darle come fondale la facciata della chiesa? Le principali autostrade confluirebbero in una prospettiva trionfale.

La bellezza della città è poi fatta di altri temi collettivi riconosciuti: un giardino pubblico è circondato da strade - che ne simboleggiano appunto il carattere collettivo, e chiuso da cancellate che ne sottolineano quel carattere sacro di tutti i temi collettivi, accessibili a tutti ma a certe condizioni, mentre quello progettato alla Fiera è un giardino condominiale in mezzo alle case. La città è poi fatta di strade tematizzate e di piazze, che nel progetto mancano perché gli architetti americani o giapponesi non le conoscono.

Di un singolo grattacielo possiamo andare orgogliosi — la Velasca, il Pirelli — ma in Europa i temi collettivi sono per principio singoli, raddoppiati solo per sottolineare una strada tematizzata (come le due cupole in piazza Piemonte a Milano o i due grattacieli simmetrici che chiudono la via Castellana a Madrid) mentre addossati gli uni agli altri, come le chiesette del Cremlino o i grattacieli di Shanghai, fanno da noi rabbrivire.

Il progetto della Fiera non rispetta queste regole: la bellezza delle città europee, l'habitat appropriato alla nostra civitas, una bellezza che ci induce a visitare e amare quelle del passato e che vorremmo rinnovare nella città a venire.

Marco Romano

